

**TASSE.** Se il mancato pagamento dei tributi dipende da una causa di forza maggiore, sanzione e tributo stesso non sono dovuti

# I servizi di assistenza sono al collasso Borzì: ci sono trecento posti a rischio

La rivoluzionaria sentenza della Commissione tributaria del Lazio nei prossimi giorni sui tavoli degli imprenditori per conoscere i requisiti di ammissibilità.

**Redo Ruiz**

«**e** Una ciambella di salvataggio per le imprese che sono creditrici della pubblica amministrazione. Arriva dalla Commissione tributaria regionale del Lazio, che, nei prossimi giorni, Confindustria porterà a conoscenza di tutti gli associati. La Commissione tributaria ha stabilito, che se il mancato pagamento di tributi dipende da una causa di forza maggiore, debitamente documentata dal contribuente, le sanzioni che saranno richieste dall'erario, successivamente, insieme al tributo, non sono dovute.

E una «causa di forza maggiore» può consistere nel dimostrare sotto il profilo documentale, che il mancato pagamento e le difficoltà finanziarie della società morosa dipendono dai notevoli ritardi nel pagamento di servizi regolarmente eseguiti su commesse di una amministrazione pubblica. Queste conclusioni, del tutto rivoluzionarie, si leggono in una sentenza depositata lo scorso mese di giugno.

Una sentenza che calza con la grave crisi gestionale del settore Servizi sociali oggetto di una lettera che la sezione Strut-

ture socio-assistenziali di Confindustria ha inviato al sindaco, Raffaele Stancanelli, all'assessore alle Politiche sociali, Carlo Pennisi e all'assessore al Bilancio, Roberto Bonaccorsi, nella quale vengono segnalati i disagi nei quali versano i comparati, dove le imprese del settore a causa del mancato pagamento (mese di marzo di quest'anno), dei crediti, che ammontano a oltre tre milioni di euro da parte dell'amministrazione comunale, rischiano di chiudere i battenti.

Le aziende del sistema Confindustria danno lavoro a circa trecento dipendenti, nell'assistenza agli anziani, ai disabili e ai minori a rischio. «Le imprese - scrive il presidente Angelo Borzì all'amministrazione di Palazzo degli Elefanti - hanno ormai dato fondo non solo alle proprie riserve, ma anche alle linee di credito presso gli istituti bancari e, dal mese di ottobre, pur dovendo garantire i servizi per effetto delle convenzioni sottoscritte, non saranno più in grado di corrispondere le retribuzioni al personale e di far fronte agli adempimenti commessi. Della grave situazione sono stati in-



Angelo Borzì

formati sia gli operatori socio-sanitari che le organizzazioni sindacali di categoria».

La specifica natura delle imprese espone le stesse ad un maggior rischio di collasso economico-finanziario, con gravi conseguenze sull'erogazione di servizi essenziali alle fasce più deboli e la possibile perdita di posti di lavoro. Le imprese chiedono quindi un incontro urgente con il sindaco, e con gli assessori - dice il presidente Angelo Borzì - per cercare di individuare una soluzione, per non arrivare al collasso».